

Rassegna del 22/06/2020

CONFCOMMERCIO

Corriere della Sera Roma	Negozzi, ecco il mese più nero - Negozi, il mese più nero Hanno riaperto tutti ma gli incassi crollano: in periferia, meno 70%	<i>Garrone Lilli</i>	1
-----------------------------	---	----------------------	---

COMMERCIO TURISMO SERVIZI

Messaggero Cronaca di Roma	Tutti in fila all'ingresso con il rischio contagio: chiusi altri sei locali	<i>C.R.</i>	4
-------------------------------	---	-------------	---

La crisi Dopo lo stop per la pandemia, il commercio non riparte: male il Centro (-30%), in periferia entrate a picco del 70%

Negozi, ecco il mese più nero

Bilancio preoccupante dalla fine del lockdown : crollo degli incassi e occupati giù del 40%

Per il commercio romano il bilancio dalla fine del lockdown a oggi è preoccupante: se è vero che ha riaperto la maggior parte dei negozi, gli incassi sono crollati in modo variabile dal Centro, dove si è arrivati a punte di meno 70%, ai quartieri commerciali fuori della cerchia dei grandi flussi turistici, dove il calo è importante (da meno 30 a meno 50%) ma più contenuto. L'allarme lo lanciano Confcommercio, Cna e Confesercenti che

vedono nell'occupazione il problema più grave: «Tutti hanno riaperto a ranghi ridotti - fa notare il direttore della Fipe Confcommercio Luciano Sbraga -. A livello di occupati oggi le persone che sono tornate al lavoro sono il 30-40% rispetto al periodo pre Covid. Adesso ci sono altre 4 settimane di cassa integrazione, ma quando finirà sarà un bel guaio».

alle pagine 2 e 3 **Fiaschetti e Garrone**

Negozi, il mese più nero Hanno riaperto tutti ma gli incassi crollano: in periferia, meno 70%

Saracinesche su per il 98%. In centro perdite fino al 50%

Un mese dopo

Il lockdown è finito da un mese, i dati sugli occupati «preoccupano siamo a meno 30%»

-35

per cento è il calo degli occupati oggi rispetto al periodo pre-Covid

-10

per cento è il calo del Pil che si stima possa essere registrato nei prossimi mesi

Un mese dopo. Terminato il lockdown poco più di 30 giorni fa, ci sono oggi due modi per valutare la ripartenza delle imprese commerciali della capitale.

Da una parte i numeri di quanti hanno riaperto e sono molti, all'incirca il 98% fra bar e ristoranti, ed il 95% dei negozi. Dall'altra, in contrapposizione, i dati dei fatturati, tutti al di sotto rispetto alle cifre dei primi mesi di quest'anno e soprattutto se paragonati a quelli dell'anno scorso: si va dal 20 o 30% rispetto ai ricavi di una volta nel centro storico, dal 50 al 70% in periferia.

E iniziamo da bar e ristoranti. Secondo il direttore della Fipe Confcommercio Luciano Sbraga «hanno riaperto un po' tutti, meno il 2% nelle zone dove non ci sono clienti». Ma il

vero problema, anche se c'è un miglioramento (chi diceva che la situazione era negativa passa dal 70% delle prime settimane al 50% di oggi, e quindi sta calando il numero dei pessimisti) «è che tutti hanno riaperto a ranghi ridotti. A livello di occupati oggi le persone che sono tornate al lavoro sono il 30 - 40% rispetto al periodo pre - Covid: su 10 addetti ne sono tornati 6 o 7 al lavoro. Adesso ci sono altre quattro settimane di cassa integrazione, ma quando finirà sarà un bel problema. Su 100 mila occupati a Roma, circa 65 mila sono tornati al lavoro e 35mila no. Se le attività proseguono a questo livello, il rischio forte è che o 35mila non ce la facciamo a rientrare, e rischiano il posto». Si ritorna inoltre sul dramma della desertificazione

del centro storico, privo di turisti e anche di impiegati di uffici e ministeri: «C'è un calo più pesante per i ristoranti - aggiunge il direttore della Fipe - siamo intorno al 52% mente per i bar siamo intorno al 47%. Ma nel centro siamo al 35% dei fatturati pre - Covid, perché manca anche tutta la parte del consumo legato al business». E lo stesso Luciano Sbraga si inserisce inoltre nella categoria dei pessimisti: «Non sono



ottimista perché i nodi verranno al pettine tra settembre ed ottobre: con una caduta del Pil del 10% gli effetti sull'occupazione saranno forti ed anche sul potere di acquisto delle famiglie. La cosa importante è capire quali misure verranno messe in campo per sostenere le aziende nei prossimi mesi, a cominciare dal taglio del cuneo fiscale e contributivo, all'intervento sui canoni di locazione».

Passando poi ai negozi di abbigliamento, calzature ed oggetti per la casa, «il comparto ha aperto al 95%» afferma Giovanna Marchese Bellaroto la presidente della Cna Com-

mercio, «ma è stato un impegno che molti hanno preso pur sapendo che si sarebbero trovati in maggior difficoltà che rimanendo chiusi».

E i fatturati? «Cambiano dal centro verso la periferia: in centro si arriva a un meno 70% di incassi mentre in tutti i quartieri commerciali fuori della cerchia dei grandi flussi turistici si va dal meno 30 al meno 50%».

Anche per il presidente della Confesercenti Valter Giammaria ci sono ormai due città, quella storica molto in crisi, e quella dei quartieri dove le cose vanno meglio: «In periferia i bar ed i ristoranti hanno recuperato il 55 o il 60%, mentre

in centro siamo fra il 30 ed il 40%; anzi per i ristoranti è ancor meno, massimo il 20%. Quanto ai negozi di abbigliamento nel centro storico si stanno ad un 10% del fatturato di una volta, mentre in periferia, dalle analisi che ci arrivano, siamo verso il 20-25%. Pur sempre una media bassa. Solo il settore alimentare è tornato ai livelli antichi». E nonostante la ripresa del traffico, si lamentano anche i benzinai: alla riapertura sono arrivati ad un recupero fra il 70-75% per cento, «manca sempre un 20-25%», conclude Valter Giammaria..

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel negozio Maesano in largo di Fontanella Borghese dal 18 maggio a oggi minori incassi tra il 40 e il 50% rispetto al 2019

● Più che sul turismo il negozio ha sempre puntato su una clientela affezionata



Dal Pantheon alla Matricianella

Nelle foto qui sopra due storici locali della città: in alto un bar ristorante su piazza del Pantheon, invece nella foto più piccola (entrambe di Giuliano Benvegnù) La Matricianella in via del Leone



Tutti in fila all'ingresso con il rischio contagio: chiusi altri sei locali

**L'OPERAZIONE DEI VIGILI:
NON RISPETTATE
LE NORME ANTI-COVID
PRESIDIO FISSO ALLA
SCALEA DEL TAMBURINO
DUEMILA I CONTROLLI**

LE VERIFICHE

Controlli a tappeto delle forze dell'ordine schierate insieme alla polizia locale nelle principali "piazze" della movida romana hanno portato alla chiusura, nella sola serata di sabato, di 6 locali tra il Pigneto e l'area di Trastevere nella zona tra via della Lungaretta e San Cosimato.

Gli agenti di polizia del commissariato Porta Maggiore in collaborazione con il personale ispettivo dell'Asl Roma 2 hanno controllato, sanzionato e chiuso solo al Pigneto tre locali dove il distanziamento sociale e le norme anti-Covid non erano state rispettate né di fronte agli ingressi né all'interno: sale gremitte, nessun rispetto delle disposizioni varate dalla Regione Lazio su distanziamenti e procedure da seguire per la sistemazione dei tavoli. In via del Pigneto oltre ad essere stata applicata la chiusura provvisoria per 5 giorni, sono state accertate violazioni della disciplina del commercio e dei lavoratori in nero con una sanzione di 12 mila euro. Analogo scenario in un altro lo-

cale del quartiere per il quale è stata sempre disposta la chiusura provvisoria per 5 giorni e accertate diverse violazioni amministrative, tra le quali la somministrazione di bevande alcoliche oltre l'orario consentito, con una multa di 10 mila euro. Ancora: in via Ascoli Piceno, sempre gli agenti del commissariato Porta Maggiore, un altro titolare si è visto notificare una contravvenzione sia per vendita birre, vino e superalcolici oltre le 22, sia per la mancata chiusura alle ore 24.00, per un importo di 630 euro. In aggiunta è stata applicata anche in questo caso la chiusura provvisoria per 5 giorni.

DA MONTI A SAN LORENZO

In tutto la polizia locale ha eseguito poi oltre 2 mila controlli e chiuso altri tre locali in un'altra zona "calda", ovvero quella di Trastevere, mentre gli agenti hanno dovuto garantire un presidio fisso sulla scalea del Tamburino, la rampa che da via Dandolo scende in viale Glorioso, per allontanare decine e decine di ragazzi che non rispettavano le distanze di sicurezza. Sorvegliata speciale anche Piazza Bologna, Monti, Campo de' Fiori, San Lorenzo. Nel corso dei controlli sono state eseguite una decina di multe elevate ai titolari di altrettanti locali per aver violato le disposizioni del Regolamento di polizia urbana soprattutto per la vendita di alcolici.

C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

